

I firmatari. Chi ha aderito al testo pubblicato da "Avvenire"

- Matteo Iori è presidente del Conagga (Coordinamento nazionale gruppi giocatori d'azzardo) e dell'associazione "Centro sociale papa Giovanni XXIII" di Reggio Emilia, dove operano una comunità terapeutica per giocatori d'azzardo e sei gruppi settimanali per persone dipendenti da gioco d'azzardo.
- Riccardo Bonacina è presidente dell'associazione Movimento No Slot, rete di comunità, territori, associazioni e singoli cittadini nata su iniziativa di "Vita" e della Casa del giovane di Pavia.

- Daniela Capitanucci, psicoterapeuta, è fondatrice e presidente onorario di And (Azzardo e nuove dipendenze) e presidente di Alea (Associazione per lo studio del gioco d'azzardo e dei comportamenti a rischio).
- Carlo Cefaloni e Gabriele Mandolesi rappresentano il movimento Slot Mob, galassia di associazioni e gruppi di «cittadini mobilitati per il buon gioco contro la povertà e la dipendenza dall'azzardo», che il 27 settembre 2013 a Biella hanno cominciato a organizzare gli Slot Mob nei bar che si sono liberati delle slot machine.
- Per la Consulta nazionale antiusura firmano monsignor Alberto D'Urso (vicepresidente), il sociologo Maurizio Fiasco e l'avvocato Attilio Simeone.
- Armando Zappolini è portavoce della campagna Met-

- tiamoci in gioco, che raggruppa 32 sigle* di realtà - dalle associazioni ecclesiali ai sindacati - impegnate nel sociale.
- *Ecco l'elenco completo: Acli, Ada, Adusbef, Anci, Antreas, Arci, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Scuola delle Buone Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Uil, Uil Pensionati, Uisp.
- Francesco Belletti è presidente del Forum delle associazioni familiari

Il documento. I 4 punti-chiave per arrivare a una svolta vera

Sono quattro gli «impegni inderogabili» su cui misurare l'azione politica, secondo i firmatari dell'appello unitario delle associazioni per rispondere all'emergenza azzardo. Primo: il divieto totale di pubblicità dell'azzardo sui mezzi di comunicazione. Secondo: ampi spazi di intervento per Regioni e Comuni sul territorio. Terzo: cura dei giocatori patologici a carico dello Stato e non dell'industria. Quarto: moratoria per i nuovi "giochi", con l'obiettivo di contenere i consumi e ridurre i danni correlati.

Appello contro l'azzardo Ora tocca alla politica

*Aderisce anche il Forum delle famiglie
Le associazioni: basta sottrazioni di sovranità*

UMBERTO FOLENA

Una prima, immediata adesione spontanea all'appello. Il Forum delle associazioni familiari si unisce ai primi firmatari. «Alcune nostre associazioni - spiega Francesco Belletti, presidente del Forum - sono già fortemente impegnate e schierate. Ma la preoccupazione per l'impatto che l'industria dell'azzardo ha sulle famiglie, indebolendole, specialmente quelle già fragili, è sempre stata forte». Dei quattro punti del documento, per il Forum è particolarmente «virtuoso e urgente» il primo, sul contenimento della pubblicità. «Il futuro delle famiglie si costruisce attraverso il lavoro, non con una botta di fortuna come pare far credere, in questo caso, uno Stato che indossa i panni del bisciazziere. Sembra di assistere al remake del Paese dei balocchi. Ma le famiglie non intendono fare la fine di Pinocchio».

In attesa di adesioni nuove, va registrata la soddisfazione dei primi aderenti. «Il manifesto? Un evento quasi miracoloso» commenta Riccardo Bonacina, presidente dell'associazione Movimento No Slot. In effetti, gli ultimi tre anni avevano visto soggetti impegnati nella lotta all'azzardo, come Consulta antiusura, Mettiamoci in gioco e Movimento No Slot, ingaggiare tra loro



L'ANTICIPAZIONE.

«Fermiamo l'azzardo. Appello in 4 mosse». Così "Avvenire" ha lanciato, nell'edizione di ieri, l'Appello unitario delle associazioni, che sfida positivamente la politica a intervenire per arginare un'emergenza sociale sempre più diffusa nel Paese

polemiche dai toni a volte aspri. Chi era più attento alla "cura", chi alla lotta sul piano culturale... «Ma incontrarsi - spiega Bonacina, che a queste polemiche non si era sottratto - è sempre fiero di cose sorprendenti. Le ragioni degli altri chiariscono le tue ragioni. E l'appello è un fatto epocale, dopo tre anni in cui ciascuno di noi era andato per la propria strada, facendo emergere le differenze. Ora abbiamo trovato una base di incontro». E il manifesto? «Quei quattro punti non sono un "brodino", sono sostanza vera. E il legislatore farà fatica a non tenerne conto».

«E il manifesto? «Quei quattro punti non sono un "brodino", sono sostanza vera. E il legislatore farà fatica a non tenerne conto».

Che possa esserci un'eco anche in Parlamento è convinto anche Ernesto Preziosi (Pd), membro della Commissione Bilancio: «Il testo si fonda su temi tipici della Dottrina sociale della Chiesa, come l'educazione, specialmente delle nuove generazioni, e la tutela della salute». E non potrà non pesare: «In due modi, orientando l'opinione pubblica e facendo pressione su chi rappresenta la società nel Parlamento». Anche Legautonomie e Scuola delle buone pratiche applaudono al Manifesto: «Ne siamo particolarmente felici - dice Angela Fioroni - perché è fondamentale che la lotta sia comune: l'azzardo è una emergenza sociale non ancora percepita in tutta la sua gravità».

Tornando ai firmatari, soddisfatto si dimostra an-



che Carlo Cefaloni di Slot Mob: «L'appello unitario è un momento importante perché veniamo da percorsi formativi e culturali diversi, con sensibilità diverse. E procedere in sin-

sidente monsignor Alberto D'Urso dà appuntamento al convegno nazionale del 15-16 maggio a San Giovanni Rotondo, con tutte le fondazioni antiusura italiane, economisti, giuristi e giornalisti: «Unire le forze, fare rete tra di noi e fare prevenzione. Perché camminando separati non si arriva da nessuna parte», ricorda D'Urso, che il dialogo ha fortemente voluto fin dall'inizio. Ben 46 su 100 sono gli strangolati dall'usura per colpa dell'azzardo: «Continuare la lotta all'usura e quindi anche all'azzardo che la genera. E far "mancare il terreno" sotto i piedi al mondo politico».

Bonacina (No Slot): il legislatore farà fatica a non tener conto del nostro lavoro Preziosi (Pd): giusto il pressing sull'Aula

Passera: piaga sociale da estirpare alla radice

Caro direttore, plaudo all'iniziativa di "Avvenire" e al documento delle associazioni contro il dilagare del gioco d'azzardo. Da mesi Italia Unica denuncia questa autentica piaga sociale. La Costituzione (articolo 32) tutela la salute dei cittadini considerandola un diritto fondamentale: ebbene la ludopatia in quanto dipendenza compulsiva dal gioco d'azzardo è una vera e propria malattia, e come tale deve essere affrontata. Quello che finora si è fatto e si fa è troppo poco. Soprattutto è sbagliato immaginare le slot machine e quant'altro un terreno da arare fiscalmente da parte dello Stato per aumentare i propri introiti. La ludopatia o, meglio, il Gap (gioco d'azzardo patologico) va combattuto senza quartiere, e vanno estirpate alle radici le condizioni che lo

determinano. Troppe vite individuali, troppe famiglie sono state rovinare dalla colpevole sottovalutazione di un fenomeno così grave che si sta allargando a dismisura e nella quasi rassegnazione delle autorità. Una malattia sociale, un fenomeno pericolosissimo che proprio per questo va affrontato con la determinazione necessaria. Non illudiamoci che togliere le macchinette dai bar risolve il problema: ormai si gioca online e tanti minori ne sono coinvolti sfuggendo a ogni controllo. Ben vengano maggiori poteri ai sindaci e le cure a carico dello Stato. Ma la battaglia, insisto, deve andare fino in fondo. L'allarme ormai è lanciato: ogni tiepidezza non può che diventare complicità.

Corrado Passera (presidente di Italia Unica)



Paola Binetti



Corrado Passera

Binetti: i quattro impegni? Il ddl bloccato dà risposta

Caro direttore, grazie ad Avvenire che in modo coraggioso si schiera sempre dalla parte del buon senso e di quel senso comune, che a tutti gli effetti appare come il meno comune dei sensi. Il gioco d'azzardo nuoce alla salute, è un fenomeno contagioso e progressivo, ad oggi scarsamente curabile perché si continua a rimandare quell'insieme di decisioni, che potrebbero prima arginarlo e poi determinare un'inversione di tendenza, fino a ricondurlo nei limiti fisiologici del gioco sociale ed occasionale.

Un anno fa, il 26 giugno 2014, la Commissione Affari sociali completava l'iter di un testo di legge approvato da tutti i gruppi parlamentari. La legge, come è noto, giace nei cassetti della Commissione bilancio, perché si è preferito dare la precedenza alla Delega fiscale, in cui il primato è ovviamente della garanzia del gettito fiscale e il contrasto alla evasione fiscale. In questa chiave va interpretata la resistenza a mettere uno stop definitivo alla pubblicità e all'introduzione di nuovi giochi d'azzardo. Alle associazioni preoccupate dall'impatto che l'azzardo ha sulla vita dei cittadini, vorrei far presente che il cuore dei 4 impegni che il Manifesto definisce come inderogabili, era già contenuto nel ddl approvato dalla Commissione Affari sociali, tristemente stoppato da logiche poco comprensibili. Cito i quattro articoli:

Art. 3. Livelli essenziali di assistenza per la cura del gioco d'azzardo patologico e relativa certificazione. Le attività di prevenzione della patologia da gioco d'azzardo patologico (GAP) e di cura e riabilitazione dei soggetti che ne sono affetti sono individuati nei servizi per le dipendenze istituiti dalle Regioni nell'ambito dei rispettivi sistemi sanitari regionali.

Art. 6. Divieto di introdurre nuovi apparecchi e nuovi giochi d'azzardo e moratoria delle concessioni. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è vietata l'introduzione di nuovi apparecchi e piattaforme on line per il gioco d'azzardo e di nuove tipologie di giochi per un periodo di almeno cinque anni.

Art. 12. Divieto di propaganda pubblicitaria del gioco d'azzardo. La propaganda pubblicitaria diretta e indiretta del gioco d'azzardo è vietata nel territorio nazionale.

Art. 15. Obblighi relativi ai luoghi per il gioco d'azzardo. I Comuni sono tenuti ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un regolamento comunale che stabilisce i criteri in

materia di ubicazione, di orari di apertura, di caratteristiche logistiche e di funzionamento dei locali in cui si svolge l'attività di gioco con vincita in denaro.

Lo ricordo, caro direttore, per rafforzare la posizione presa dalle Associazioni che hanno sottoscritto il Manifesto. C'è una buona politica, che ascolta i bisogni dei cittadini e si muove a tutela dei loro diritti, a cominciare dal diritto alla salute, che richiede interventi di prevenzione, di diagnosi e di cura. Per questo chiediamo di insistere perché, prima della legge sulla Delega fiscale, sia portata in Aula la legge "Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico". Solo una legge a forte impatto sociale può dare ragione delle argomentazioni contenute nel Manifesto, che nella legge di Delega Fiscale apparirebbero comunque diluite e sfocate rispetto alla dichiarata priorità del Mef, che è quella di non ridurre il gettito fiscale prodotto dal gioco. Cordialmente

Paola Binetti, deputato e relatrice della legge

«La legge giace nei cassetti della Commissione bilancio, perché si è preferito dare la precedenza alla delega fiscale, in cui il primato è ovviamente la garanzia del gettito fiscale»

Tar, stop ricorsi. Baretta: i gestori paghino

ROMA

E ora concessionari, gestori e esercenti di slot e Vlt «paghino» quanto dovuto e «basta coi ricorsi». È durissimo il commento del sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, con delega per i "giochi", all'ordinanza del Tar Lazio che ha respinto il ricorso presentato contro la tassa da 500 milioni prevista dalla legge di stabilità. I giudici amministrativi hanno detto "no" alla richiesta di sospensione, mentre del merito del ricorso discuteranno l'1 luglio. Nel frattempo la norma va rispettata perché, affermano, «non c'è pregiudizio irreparabile nel pagamento della prima rata da 200 milioni sui 500 previsti».

E proprio da questo parte la netta presa di posizione del ministero dell'Economia. «Mi auguro - dice infatti Baretta - che ora i concessionari, i gestori e gli esercenti, diano corso al pagamento, confermato dal Tar, della prima rata di 200 milioni senza ulteriori ricorsi». Questo, sottolinea il sottosegretario, «potrebbe consentire di affrontare il versamento della seconda rata, previsto per ottobre, con le nuove modalità e di arrivare alla sentenza prevista per il primo luglio con soluzioni condivise». Che sembra un invito al dialogo, pur con precisi paletti: si deve pagare, ma evitiamo scontri. Poi si vedrà come dividere la tassa nelle tre categorie imprenditoriali. Concessionari, gestori e eser-

centi di slot machine e Vlt (videolottery) avevano chiesto la sospensione dell'addizionale sulle "macchinette", le più diffuse in Italia, introdotta dalla legge di stabilità, vista la vicinanza del termine per la prima "tranche" previsto per il 30 aprile. Ma il Tar ha detto di "no". E quindi ora andrà pagata. Anche se sui siti specializzati già gira l'ipotesi di un ulteriore ricorso al Consiglio di Stato. Anche se i tempi sono strettissimi.

Di certo il "no" della seconda sezione del Tar del Lazio, pur non entrando nel merito della tassa, è netto. «Le esigenze cautelari adottate dalla società ricorrente - si legge nella decisione - non giustificano la concessione della richiesta tutela cautelare in

quanto: l'importo del versamento da effettuare, da parte dell'intera filiera del gioco legale, alla data del 30 aprile 2015, ammonta a 200 mln di euro; non appare compiutamente dimostrato che, ottemperando tutti i soggetti della filiera a quanto disposto dal provvedimento impugnato e dall'art. 1, comma 649, della legge n. 190 del 2014, sussista un pregiudizio irreparabile nelle more della decisione del merito del ricorso, per la quale - tenuto conto della rilevanza degli interessi dell'Eraio e di tutti gli operatori della filiera del gioco legale - si ritiene di fissare la pubblica udienza del 1 luglio 2015».

Antonio Maria Mira

© RIPRODUZIONE RISERVATA